

L'ITALIA È IL NOSTRO PARTITO

Sanità bambini
Parità di genere Diritti Popolo lavoro costituzione bambini Libertà POPOLO
Resistenza
Giustizia sociale
anziani
Diritti occupazione
COSTITUZIONE
Democrazia
COSTITUZIONE
Popolo Popolo lavoro lavoro
uguaglianza
COSTITUZIONE
POPOL
a e lotta alla mafia Diritti Popolo legalità e lotta alla mafia Giova
Famiglia
donne
Libertà
partecipazione Sanità
Popolo lavoro Giustizia sociale Parità
ni costituzione legalità e lotta alla mafia RESISTENZA ba
zia Meritocrazia cambiamento coesione De
POPOL
donne Sanità bambini
Sanità bambini
Parità di genere Diritti Diritti Meritocrazia
Giovani anziani
anziani



**SINTESI DELLA MOZIONE
CONGRESSUALE**

#noisiamopartito

www.micheleemiliano.it

L'ITALIA È IL NOSTRO PARTITO



Siamo il Partito Democratico nato per attuare i principi della Costituzione su cui si fonda la nostra Repubblica: quella Costituzione che non si ferma al riconoscimento dell'uguaglianza contro ogni forma di discriminazione, formale e materiale, ma va oltre, assegnando allo Stato il compito di creare azioni positive per superare quelle barriere di ordine naturale, sociale, economico che ostacolano la piena realizzazione della personalità e dei progetti di vita di ognuno di noi.

Siamo il partito erede della Resistenza, del movimento operaio, dello Statuto dei lavoratori, di un patrimonio di storie e valori che hanno unito una comunità.

Il ruolo fondativo del Partito Democratico ci interroga allora su uno snodo fondamentale: è ancora possibile progettare un futuro in cui abbiano cittadinanza valori come giustizia, equità, democrazia, libertà? Noi crediamo che sia possibile, ma solo se sapremo ricollocare i diritti sociali e civili e il bene comune al centro di un nuovo discorso sulla democrazia e sulla cittadinanza.

Dobbiamo essere noi, il Partito Democratico, a costruire una nuova coesione nazionale e sociale a partire dai principi cardine della nostra Costituzione. A riprendere per mano gli ultimi, i milioni di italiani che sono in difficoltà, che si sono sentiti abbandonati, i milioni di giovani in cerca di un lavoro vero. Dobbiamo essere noi, il partito di chi non viene ascoltato, di chi si sente solo e senza protezione, e ricucire il tessuto sociale che si è lacerato fra il Nord ed il Sud del Paese, per scrivere un nuovo patto nazionale, di unità e convivenza, di crescita per tutto il popolo italiano. Dobbiamo guardare il mondo con lo sguardo delle periferie. Con lo sguardo dei più deboli. Di chi non riesce ad esprimere e mettere a frutto i propri talenti e le proprie capacità perché intrappolato nella sofferenza e nella povertà. Occorre spezzare le trappole della disuguaglianza, che impediscono a gruppi e persone di sviluppare le proprie ambizioni di vita contribuendo al progresso della comunità. Dobbiamo passare dall'io al noi, essere un partito di popolo, aperto alla società, al civismo, alla partecipazione dei cittadini. La lotta alla mafia e alla corruzione rappresentano la prima battaglia da portare avanti, ogni giorno, dando il buon esempio, e sostenendo un capillare lavoro di antimafia sociale.

Come diceva Enrico Berlinguer, "Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi, può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'essere umano, del suo benessere, della sua felicità. La prova per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita."

L'ITALIA È IL NOSTRO PARTITO



PUNTI PROGRAMMATICI



IL PD È IL NOSTRO PARTITO

Noi non siamo nati per essere il partito dell'establishment, come spesso ci vede il nostro popolo, snaturando la nostra identità. Il Partito Democratico deve tornare ad essere una comunità di uomini e donne che insieme stabiliscono percorsi e proposte: il partito della militanza, della strada, del generoso e appassionato attivismo politico, dei circoli aperti al volontariato e all'impegno sociale di tante ragazze e ragazzi. L'idea di coesione nazionale e sociale, che è stata fondamento della strutturazione del Partito Democratico, è stata ridotta alla teoria della rottamazione, della selezione degli eletti per fedeltà al capo: si è smarrito così il senso della costruzione di una casa comune per la democrazia italiana.

Noi dobbiamo riedificare questa casa comune, per unire un Paese diviso, e per farlo dobbiamo passare dall'idea dell'io solo al comando - che ha plasmato la leadership di questi anni - al noi di un partito aperto alla società. Il partito democratico non può dimenticare i territori come è avvenuto. Le federazioni regionali, provinciali ed i circoli devono tornare ad essere i centri di discussione vera, in cui la politica del partito democratico si forma, vive e diffonde la sua essenza.

Il nuovo Partito Democratico che vogliamo costruire avrà al centro un modello di partecipazione autentico, in cui ogni tesserato sarà coinvolto nella scrittura dei programmi e nella loro attuazione, a qualsiasi livello territoriale, e verrà consultato sulle scelte strategiche. Questo avverrà attraverso la nuova **piattaforma web** del PD, che metterà in rete circoli, federazioni, iscritti, rappresentanti istituzionali. Attraverso la piattaforma web ogni iscritto potrà mandare le proprie proposte ed essere coinvolto su tutte le decisioni importanti. Dobbiamo rivedere il nostro Statuto su un punto fondamentale: il Pd non può essere il partito dell'uomo solo al comando. Non si possono cumulare la carica di segretario con quella di candidato premier. Questa sovrapposizione ha prodotto molti danni alla vita democratica del nostro partito: è bene, dunque, che i ruoli siano distinti.



L'EUROPA È IL NOSTRO PARTITO

La crisi iniziata nel 2008 è la più grave crisi economica dopo quella del 1929. La reazione dell'Europa è stata del tutto inadeguata: ad una crisi che ha radici profonde nell'economia e nella società, è stata data la sola risposta conservativa del rigore delle finanze pubbliche e della disciplina di bilancio. Le conseguenze sull'economia, sulla politica e sulla tenuta sociale sono sotto gli occhi di tutti. E' in pericolo la stessa tenuta dell'Europa e dell'integrazione tra i paesi europei. L'Europa viaggia a velocità

diverse in troppi settori, dalla moneta per alcuni, a Schengen per altri, dal welfare alle banche, dalla difesa, alla sicurezza: bisogna invertire la rotta, superando i dogmi e le miopie del rigore e avviando una nuova fase che abbia come obiettivi la crescita e il rafforzamento della coesione sociale. È necessario introdurre e rafforzare più **welfare europeo**, sostenere il riconoscimento di un piano di investimenti pubblici per incoraggiare **occupazione giovanile** e mobilità, potenziare i fondi per l'innovazione delle imprese per creare reti di accesso di nuova generazione. Serve, soprattutto, il coraggio di regolare le distorsioni per promuovere equità, etica e redistribuzione.

Sull'Europa il nostro paese, e quindi il Partito Democratico, è chiamato alla sfida più grande e difficile degli ultimi cinquant'anni. Oggi alla politica è chiesto coraggio. Il coraggio di lavorare nella prospettiva della costruzione degli **Stati Uniti d'Europa** con un governo eletto democraticamente, che rappresenterebbe l'apertura di una nuova stagione per il progetto politico europeo e per lo scenario mondiale.



IL LAVORO È IL NOSTRO PARTITO

Crediamo che al Paese serva innanzitutto un piano straordinario per l'occupazione. Per superare la crisi e porre le basi di una crescita equa e sostenibile **l'Italia deve partire dal lavoro**. L'attuale mercato del lavoro è caratterizzato da produttività stagnante, alta disoccupazione, specie giovanile, stagnazione delle retribuzioni, discontinuità dei percorsi lavorativi ed eccessiva occasionalità delle occupazioni. In molti settori economici il ricorso al lavoro nero è diventato un elemento strutturale del modello di specializzazione produttiva.

Di fronte a questa situazione, il cosiddetto "Jobs Act" ha avuto come unici esiti concreti quelli di incrementare sperequazioni e disuguaglianze sociali a danno di chi lavora, e di ridurre le tutele per i lavoratori, senza determinare un reale aumento dell'occupazione.

È necessario un cambiamento di prospettiva: occorre adottare misure che promuovano una crescita economica ad alta intensità di lavoro. Di un lavoro svolto in condizioni dignitose.

Una politica che miri a creare occupazione deve abbandonare l'impostazione di politiche dell'offerta fino ad ora seguite e fondarsi invece su una strategia complessiva basata su più pilastri: **leva fiscale; decontribuzione strutturale; riforma dell'IVA; regole del lavoro e tutele del lavoratore; un piano di investimenti; un rilancio della politica industriale all'insegna di equità, etica e redistribuzione**.

In particolare, siamo convinti che occorra **reintrodurre l'art. 18** per evitare licenziamenti ingiustificati. Le aziende e i lavoratori non hanno bisogno di bonus, ma di certezze. L'IVA devono pagarla anche le multinazionali del web. È necessaria una **webtax** per regolamentare un mercato che, a causa di una normativa carente, è diventato un far west in cui a vincere sono sempre i più forti.



IL WELFARE È IL NOSTRO PARTITO

L'Italia spende per il welfare meno e peggio degli altri paesi europei. Abbiamo un welfare iniquo perché parte della spesa va a beneficio di chi non ne avrebbe bisogno. E inefficace perché sono nettamente insufficienti le risorse destinate a disoccupazione, esclusione sociale, politiche per la famiglia, non autosufficienza. Abbiamo molteplici punti di sofferenza: un sistema di ammortizzatori sociali disomogeneo, un sostegno alla genitorialità inadeguato, l'assenza di uno strumento universalistico di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale.

Questi limiti, noti da decenni, sono oggi accentuati e rischiano di incancrenirsi a causa della lunga stagione di recessione che abbiamo alle spalle e per via delle trasformazioni di un mercato del lavoro che si caratterizza sempre di più per la precarietà, l'incertezza e l'insicurezza dei rapporti di lavoro.

È necessaria una riforma del welfare che metta al centro la persona come soggetto di diritti e di doveri:

una riforma organica che vada nella direzione dell'universalismo e dell'equità.

Proponiamo alcune misure concrete: una misura di **sostegno al reddito** (reddito minimo) realmente universalistica per coloro che vivono in condizioni di povertà; un **potenziamento degli assegni familiari**, in particolare per le famiglie con figli; sviluppo della rete di servizi per i cittadini, a partire dai consultori familiari; rafforzamento dei programmi di **edilizia sociale**.



LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ SONO IL NOSTRO PARTITO

L'Italia è agli ultimi posti in Europa per percentuale di spesa pubblica destinata all'istruzione. La scuola è la comunità inclusiva per eccellenza del sistema paese, quella che forse più di altri incarna i principi e i valori della Costituzione. Per questo è sempre stata un interlocutore essenziale del Partito Democratico fin dalle sue origini. Proporsi di costruire una riforma sulla scuola, senza coinvolgere la scuola, anzi scatenandola contro, è stato un errore tragico. Con la famigerata legge 107/2015, la cosiddetta "buona scuola", si è sbagliato nei contenuti e nel metodo. La riforma ha finito per scontentare tutti e ha creato la più lacerante contrapposizione d'interessi che la scuola italiana ricordi. Bisogna abrogarne gli snodi più critici, riaprendo un percorso di confronto, partecipazione e condivisione.

Noi pensiamo che gli investimenti per la scuola debbano progressivamente raggiungere i parametri europei del 6% e che gli stipendi degli insegnanti italiani non possano continuare ad essere i più bassi di Europa. Altro punto fondamentale: **la scuola a tempo pieno in tutto il Paese**, un diritto che va esteso anche nel Mezzogiorno. La stagione del precariato deve essere chiusa, attraverso un **piano straordinario di assunzioni dei precari della scuola per la chiusura delle graduatorie ad esaurimento**.

Se è vero che senza una scuola più forte, l'Italia non riparte, è altrettanto vero che senza il Sud il Paese intero non riparte: per questo è necessaria più attenzione per gli Atenei del Sud.

Le università italiane e la ricerca devono essere il pilastro portante di un nuovo innovativo piano di sviluppo economico, in tutti i settori strategici. Serve dunque **investire di più in ricerca**, recuperando il ritardo rispetto ai paesi più avanzati.

Dobbiamo rimediare all'assenza, tuttora stridente, di **una legge nazionale sul diritto allo studio**.



L'AMBIENTE È IL NOSTRO PARTITO

Il patrimonio paesaggistico e naturalistico di cui dispone l'Italia è riconosciuto come una componente fondamentale del benessere dei cittadini. La sostenibilità ambientale, la difesa del mare e del suolo per valorizzare le energie pulite, l'uso corretto delle risorse idriche, rilanciando la lotta all'abusivismo, devono guidare le nostre scelte politiche. È indispensabile un forte rilancio di politiche economiche innovative, non più contrapposte alla salute e all'ambiente, ma che coniughino il lavoro e l'impresa con il rispetto della vita umana e della natura. Va superata la logica di perenne eccezione ed emergenza, con cui si affrontano scelte impegnative in maniera ambientale ed energetica. **Siamo contrari alle trivellazioni nel mare italiano**: occorre un **Piano Energetico nazionale** che persegua il ricorso a fonti alternative e rinnovabili.

Il percorso di **decarbonizzazione**, intrapreso da molti Paesi europei, deve diventare un obiettivo strategico delle politiche ambientali ed industriali, con la sperimentazione di una esperienza pilota come quella che si potrebbe realizzare nel più grande impianto d'Europa di produzione di acciaio alimentata a gas: l'Ilva di Taranto.

Servono un **Piano nazionale delle Aree Interne e del dissesto idrogeologico**, per ricucire e mettere in sicurezza i territori, e un **Piano delle Grandi Opere**, che metta in sicurezza e a norma, sismica ed energetica, il grande patrimonio pubblico, e che sia connesso ad una Legge sulla Bellezza, che operi sullo smantellamento degli abusi e sul recupero e la rinascita delle Periferie e dei centri storici. Proponiamo che venga istituito al più presto, attraverso una normativa nazionale che lo regolamenti, il **dibattito pubblico obbligatorio per le grandi opere**. Un futuro sostenibile passa anche attraverso una corretta gestione del ciclo della "risorsa rifiuto". Serve, infine, **una legge nazionale sul lobbying**, per garantire trasparenza, legalità, regole chiare e definite.



IL MEZZOGIORNO È IL NOSTRO PARTITO

Il Mezzogiorno è una grande opportunità per il rilancio economico di tutto il Paese. L'Italia può ripartire solo se riparte il Mezzogiorno. Risolvere i problemi del Mezzogiorno, significa risolvere i problemi del Paese. In questi anni di recessione il Mezzogiorno si è allontanato ulteriormente dal resto del paese. La mancanza di occupazione per i giovani rappresenta l'emergenza principale con cui confrontarsi.

Occorre in primo luogo **rilanciare gli investimenti pubblici** finalizzati allo sviluppo, anche per evitare il dilagare di processi degenerativi, che alimentano destabilizzazione e illegalità diffusa, e generano pericolose migrazioni selettive. Occorre un **piano di investimenti pubblici in infrastrutture**, che sappia coordinare al meglio l'utilizzo dei fondi strutturali europei e l'utilizzo delle risorse nazionali nell'ottica della **addizionalità**.

Ma non ci si può limitare alle politiche industriali e agli interventi sulle infrastrutture: al Sud l'aumento del disagio e della povertà ha indebolito il sistema dei diritti e la coesione sociale. Il nostro obiettivo deve essere quello di costruire un patto sociale tra istituzioni, imprese, territorio e persone, nel rispetto delle regole e di una economia etica e sostenibile. Occorre strutturare un sistema di formazione corrispondente alle reali esigenze del lavoro. Occorre promuovere la partecipazione e irrobustire il **capitale umano e sociale**. Il Sud, in tante sue porzioni di territorio, va liberato dalla zavorra delle Mafie non solo attraverso il contrasto operato dalle forze dell'ordine e dalla Magistratura, ma anche e soprattutto attraverso un lavoro capillare di **antimafia sociale** per la riaffermazione di una cultura della legalità diffusa. In territori martoriati da emergenze come la Terra dei Fuochi lo Stato è chiamato a essere presente ogni giorno, facendosi carico delle bonifiche necessarie.

C'è bisogno di investire su nuove forme di economia che partano dalla **bellezza del patrimonio** paesaggistico e ambientale, storico e artistico. Per realizzare questi obiettivi serve una forte collaborazione istituzionale, fra Stato Regioni e Città metropolitane: il PD deve attuare una proposta politica di coesione o di **coordinamento tra le regioni del Sud**.



I DIRITTI CIVILI SONO IL NOSTRO PARTITO

Abbiamo troppo spesso affrontato la questione dell'immigrazione con eccessiva ideologia, in un dibattito pubblico nazionale contaminato da razzismi e strumentalizzazione di problemi fisiologici. Proponiamo un approccio pragmatico alla questione dell'immigrazione: oggi la popolazione di origine straniera rappresenta una risorsa fondamentale e imprescindibile per il tessuto sociale, culturale ed economico italiano.

È fondamentale mantenere l'impegno preso con gli elettori del centrosinistra e con i promotori della Campagna "L'Italia sono anch'io", con l'approvazione in tempi rapidi della riforma della **legge sulla cittadinanza "Ius Soli temperato"**.

Dobbiamo affermare con chiarezza che **la parola Legalità deve camminare insieme alla parola Integrazione**. Dobbiamo investire con idee e risorse su un Piano nazionale di integrazione da sviluppare con il rilancio di un Ministero dedicato alle politiche di integrazione come avviene in diversi Paesi europei.

Prevenire l'immigrazione irregolare e le morti nel Mediterraneo significa innanzitutto costruire cooperazione con pari dignità con i Paesi med-africani, favorendo uno sviluppo sostenibile.

In Italia sono ancora molti i passi da compiere sul cammino dei diritti civili. Occorre mettere subito al centro dell'agenda di Governo un pacchetto di provvedimenti che va dallo ius soli, al **testamento biologico, ad una legge contro l'omofobia e la transfobia, ad una legge che introduca il reato di tortura**. Nella parole inclusione, giustizia e dignità c'è una visione del mondo.



LA CULTURA È IL NOSTRO PARTITO

Cultura, tutela, patrimonio storico, contribuiscono al progresso della nostra società, alla cittadinanza, alla libertà di pensiero e di insegnamento: il primo impegno è quello di contrastare la marginalizzazione della cultura, investendo in essa. Occorre passare dalla logica dei bonus, che riconducono ad una mera visione di giovane consumatore, a quella dei diritti. L'investimento deve essere indirizzato verso **misure strutturali e stabili, a cominciare dal finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni culturali e della gratuità di ingresso ai musei, ai monumenti, alle aree archeologiche per i giovani.**

La cultura è lavoro, è impresa, e dunque abbiamo bisogno di **politiche pubbliche che investano sulla creatività.** Nel nostro Paese molte piccole imprese lavorano al fianco delle Istituzioni culturali, e molti artigiani eccellenti lavorano per produrre oggetti che vanno a impreziosire la messa in scena di un'Opera o la produzione di un film: questa è la "fabbrica della Cultura" e dobbiamo sostenere questo settore produttivo oltre che lavorativo.

Occorre ripensare una politica pubblica di promozione turistica. Occorre un forte impegno per la **tutela dei beni culturali**, ridefinendo l'attuale impostazione che trascura o emargina sia i musei minori sia quel patrimonio diffuso (biblioteche, archivi), in ogni piccolo borgo del nostro Paese, che avrebbe bisogno di manutenzione, riparazioni, investimenti.

Il primo vero bene culturale nazionale è il paesaggio: una nozione all'interno della quale va ricompreso anche quel paesaggio "minore" e agrario in cui vive e si afferma il recupero della storia e del lavoro. La tutela di questo paesaggio "minore", impone anche la tutela di un modello di sviluppo equo, non devastante, ecologico.



LA TUTELA DEL RISPARMIO È IL NOSTRO PARTITO

Anche dopo la lunga recessione iniziata nel 2008 il risparmio delle famiglie è rimasto un pilastro importante della nostra architettura economico-finanziaria. Ma è innegabile quello che sta accadendo ai risparmiatori e correntisti d'Italia in questi anni: sulla crisi di una parte del sistema bancario italiano, in questi anni si è intervenuti con ritardo e male. Per anni il sistema bancario non ha visto riforme. I risparmi dei cittadini si sono sommati ad investimenti finanziari sbagliati, **la crisi degli istituti bancari è stata di fatto pagata dai lavoratori, dai risparmiatori, dai cittadini tutti.** Ci sono centinaia di migliaia di risparmiatori e di imprese territoriali che rischiano di vedere i loro risparmi trasformarsi in risorse utilizzate per intercettare nuovi investitori al solo fine di coprire le perdite di banche oggetto in questi anni di acquisizioni sbagliate.

La Costituzione sul risparmio non lascia spazio ad alcuna interpretazione creativa. L'art. 47 parla chiaro, il risparmio va tutelato in tutte le sue forme. **Il PD deve stare dalla parte dei risparmiatori e delle imprese sane che creano lavoro, non da quella dei banchieri.**

I problemi delle banche italiane si possono identificare in questo momento in tre aree: qualità del credito, modello commerciale, qualità della governance. Quest'ultima è tra le ultime in Europa.

Va affrontato il problema dell'eccessiva frammentazione del sistema bancario in tanti rivoli di banche locali. È necessaria una rigorosa vigilanza.